



ALPINI

Val dell'Agno

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 44 n. 3 - Agosto 2019 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976
Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI - (Contiene I.P.)

TRE GRANDI EVENTI



di Enrico Crocco

Carissimi alpini siamo partiti nel mese di aprile ospitando nella nostra valle un concentrato di manifestazioni alpine che hanno suggellato il nostro novantesimo, l'intra-sezionale delle sezioni vicentine e la grande esercitazione di PC del 3° rgpt.

Non sono stati eventi di facile attuazione, soprattutto considerando la nostra forza sezionale, ma con l'impegno di tutti vi assicuro che abbiamo portato a casa un grande risultato, ancora oggi, e di tempo ne è passato, molti presidenti che hanno partecipato ai nostri appuntamenti ci citano come esempio per le capacità messe in campo. Certo qualcosa non ha funzionato a livello organizzativo, ma dobbiamo smetterla di fare autolesionismo, e goderci quello che ha funzionato, la stragrande delle cose messe in piedi ha funzionato e citando un verso di una canzone di Vasco Rossi: "la verità, la verità e che tutti possono sbagliare".

Ci sono alcuni aspetti che vorrei sottoporvi, in merito a queste nostre manifestazioni:

Primo: la massiccia presenza dei capigruppo, dei giovani alpini, e de-



gli alpini ed amici degli alpini, ai volontari della protezione civile alpina alla realizzazione pratica di tutte le opere che sono state realizzate per gli eventi messi in cantiere.

Secondo: la partecipata presenza delle nostre sezioni vicentine, della sezione di Feltre nostra gemella, e di altre sezioni che ci hanno voluto onorare con la presenza del loro vessillo.

Terzo: la perfetta presa di coscienza, supportata da un buon contributo, da parte delle amministrazioni comunali, facenti parte del territorio della nostra sezione di cosa stava mettendo in campo la sezione alpini di Valdagno, con l'esercitazione di PC alpina del 3°

rgpt che ha visto dislocati nei territori dei 7 comuni 1068 volontari, provenienti da tutto il triveneto, che hanno lasciato sul nostro territorio un segno tangibile dell'operosità alpina.

Quarto: mi ha particolarmente colpito, la presenza dei cittadini della valle, che hanno voluto testimoniare l'attaccamento ai valori alpini, partecipando in massa al concerto di venerdì sera, in quel di Cornedo Vicentino allietato dai due bravi cori alpini: Coro Brigata Alpina Cadore congedati, e dal nostro coro sezionale: Coro Ana di Novale.

segue a pag 2

In maggio si è svolta la nostra adunata nazionale in quel di Milano, si trattava di andare nella città che cento anni fa aveva visto nascere, proprio lì la nostra beneamata Associazione.

Qualche nostro alpino si è fatto prendere dalla paura della grande città, qualcuno aveva ricordi non proprio positivi della precedente esperienza di Milano, fatto sta che alcuni dei nostri alpini sono rimasti a casa, ma la presenza della no-

stra sezione è stata qualificata e ben coordinata dal nostro servizio d'ordine che ci ha visto sfilare per le vie della città meneghina in maniera esemplare.

Un motivo che ci deve fare inorgoglire è che a ricordo di questa adunata milanese, più di qualche cittadino si è congratulato per aver lasciata la città più pulita di come l'avevamo trovata, ma noi alpini non ne avevamo dubbi. Un altro aspetto che dobbiamo sotto-

lineare è la grande mediaticità che è stata data a questo avvenimento, non c'è stato tg nazionale che non abbia riportato l'evento in questione, e questo è stato un bene per la nostra immagine, visto che molte volte i nostri avvenimenti vengono snobbati dai media, sicuramente aver fatto la nostra adunata nazionale in una città come Milano ha aiutato ad attirare l'attenzione che gli Alpini meritavano.



Cent'anni  insieme
1919-2019



Giugno è stato il mese del Triveneto, che quest'anno è stato organizzato dalla sezione Carnica, nella città di Tolmezzo. La distanza delle varie sezioni dalla cittadina carnica aveva messo un po' in allarme la presenza degli alpini a questa manifestazione, invece tutta la preoccupazione si è disciolta nella splendida sfilata di domenica mat-

tina, tantissimi alpini del triveneto non hanno voluto mancare a questo appuntamento. La gente della Carnia, gente di confine, così veniva definita questa popolazione si è dimostrata molto accogliente ed ha attribuito un grosso applauso agli alpini arrivati in massa da tutto il triveneto. E' stato un bel momento, in cui il ritrovarsi ancora una

volta assieme, ha rafforzato i legami fra gli alpini e la popolazione ospitante.

Carissimi alpini approfitto da queste pagine del nostro giornale di augurare a tutti voi ed ai vostri famigliari delle meritate buone ferie.

Enrico Crocco



La musica è finita, o no?



di Roberto Vuerich

È inevitabile che alla fine di ogni bella "festa" tornino alla memoria le note e le parole scritte da due "grandi" e per molti lati controversi artisti italiani il "Califfo" Franco Califano e lo struggente e geniale Umberto Bindi.

"Ecco la musica è finita gli amici se ne vanno..."

Ma è veramente così? Mi riferisco alla tre giorni vissuta da Valdagno e da tutta la Valle dell'Agno per l'attesa Intersezionale delle Sezioni A.n.a. della Provincia di Vicenza?

Prima un passo indietro:

2015-2018 si ricorda la Grande Guerra, 100 anni che non devono diventare "**di solitudine**" ma devono essere vissuti pienamente, i 1000 e più giorni di combattimenti, sacrifici, dolori non devono passare sotto traccia, vanno bene quindi rievocazioni, incontri, serate teatrali e musicali? E no, ci vuole anche qualcosa di "forte" un Unicum per muovere e smuovere cuore e cervello.

Ecco l'idea di creare dal 2016 al 2020 un incontro con inizio da Vicenza (capofila) ad Asiago passando con un vortice di italianità per Marostica, Bassano del Grappa, Valdagno per chiudere nel 2020 all'Ara della Colonna Mozza.

Dopo Vicenza Marostica Bassano è toccato a Valdagno, Valdagno fa rima spuria con Marzotto e la Città sociale, ma anche con la Valdagno Città civile ed accogliente che conosciamo anche se a detta di molti un po' distaccata e sonnacchiosa. La Valdagno, e l'intera Valle Agno, che nel maggio 1976 primissima vide i dipendenti della Marzotto riunirsi con altre realtà di Valle, raccogliere denaro e beni di consumo per i "Fradis" friulani.

La Valdagno che attualmente fra le primissime in Italia a lasciare al proprio Comune il 5x1000 per interventi sociali.

Valdagno quindi dalle due facce, fuori silenziosa tranquilla leggermente snob ed una Valdagno pronta a dare e nello stesso tempo riottosa a partecipare.

Ecco penso che questa sia stata la

maggior preoccupazione nel momento in cui si susseguivano le riunioni di chi stava organizzando la kermesse del 5/6/7 aprile 2019.

E' bastato invece tre settimane prima imbandierare la Città, è stato lo squillo di tromba che suonava la "carica" che ha visto balzare dalle trincee di casa e lavoro come un sol uomo decine e decine di Alpini per abbellire e cambiare volto alla Vallata.

Ad altri spetterà trarre le conclusioni, numeri, conti economici, dare consigli, di una cosa sono siamo sicuri che alla fine della "festa" gli **AMICI** non se ne andranno anzi saranno sempre di più per il semplice fatto che i residenti in Valle hanno capito su quale forza e soprattutto su quali **UOMINI** possono contare.

Gli Alpini non lasceranno mai soli i Cittadini della Vallata dell'Agno e sicuramente non verranno lasciati mai soli.

**GRAZIE VALLE DELL'AGNO
VIVA GLI ALPINI
VIVA L'ITALIA**

R.V.

PRIVACY

Crediamo di fare cosa gradita nel replicare anche sul nostro notiziario la dichiarazione già pubblicata nel giornale L'Alpino. Nel caso qualcuno dei nostri iscritti avesse dimenticato di firmare il documento potrà ri-mediare con questo inserto e consegnandolo poi al proprio capo gruppo.



ATTESTAZIONE DI RICEVUTA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



GRUPPO ANA

SEZIONE ANA

Il sottoscritto (cognome e nome)

nato il

dichiara di aver ricevuto, in sede di iscrizione o di rinnovo dell'adesione all'Associazione Nazionale Alpini, l'informativa sul trattamento dei dati personali resa ai sensi degli articoli 13 e 14 del Reg. UE 679/2016.

Data

Firma

Alpini e Stoccolma



di Roberto Vuerich

Anche in questo 2019 possiamo dire "missione compiuta" mi riferisco alla partecipazione alla 92ª Adunata Nazionale Alpini di Milano. Ormai superata quota 40 ho deciso di fare un gioco e soprattutto chiedermi il perché di tante partecipazioni. Iniziamo con il "quiss"

D: La più bella Adunata?

Risposta: **Tutte**

Prima della seconda domanda un passo indietro nella memoria. Partiamo da quello che è successo tanti anni fa, nel mio caso 46. Arriva a casa la lettera di "Visita per la chiamata alla leva", quindi - e qui la burocrazia dà il meglio di sé - si viene rapiti in un vortice irrefrenabile, visita medica, il "fenomenale" colloquio con un Ufficiale, mes-

sa in congedo provvisorio attesa ed arrivo della lettera di destinazione, baci abbracci con parenti e chi ce l'aveva "morosa" e per i più agiati paghette da chi aveva parenti danarosi.

Via, si parte, ci si trova soli spaesati in un mondo fatto di orari, disciplina impartita con sgnoccolamenti vari, talvolta atteggiamenti da parte dei superiori che nella vita borghese sono da codice penale. Per la maggior parte, sfido chiunque ad affermare il contrario, un 15/12 mesi con poche gioie molte malinconie ed un'unica speranza e attesa

ritornare a casa.

Certo, si dirà, nella vita ci si abitua a tutto, o quasi, però non ci si abitua a certe prevaricazioni e "nonnismi" che male hanno fatto a tanti di noi.

Bilancio tutto negativo? Sicuramente no, come dicevo ci si abitua a tutto, in fondo non si partiva per

la guerra certo che non possiamo definirlo un periodo felicissimo, conosco molti che congedati appena fuori dalla caserma hanno bruciato divisa e addirittura il Sacro Cappello.

E poi come d'incanto tutto finisce, si ritorna a casa.

Eccoci ai giorni nostri pronti via si parte per l'Adunata ed a molte manifestazioni Alpine sul suolo terracqueo italiano.

D: ma in sostanza cosa ci spinge a tutto questo? Forse la "Sindrome di Stoccolma"? Quello strano atteggiamento di molti rapiti nei confronti dei loro rapitori che alla fine si innamorano dei loro stessi carnefici?

La risposta è molto più semplice, in caserma si entrava ragazzi, si usciva, grazie a DIO

ALPINI

RISPOSTA ESATTA

VIVA gli ALPINI VIVA L'ITALIA

I GADGET DELL'ADUNATA

Abbiamo ancora in sede alcuni gadget degli eventi di aprile 2019 che hanno visto la nostra vallata vivere una settimana alpina intensa

Medaglia ricordo del 90° fondazione Sezione di Valdagno e Adunata Intersezionale delle sezioni vicentine.

Fornita con il classico spillone da medaglia ed in corredo il kit per trasformarla poi in un portachiavi



Bottiglia da 0,50 litri di Liquore Cordiale Carlotto con etichetta in rilievo 0,3 mm di spessore riportante il logo del Liquore Cordiale ed il logo del 90° Fondazione Sezione di Valdagno.

Fornita con la confezione a tubo ed all'interno oltre al liquore una pergamena che racconta la storia del Cordiale visto dal produttore, Carlotto, e dai consumatori.

Sono disponibili i DVD dei tre giorni dell'Intersezionale, Esercitazione Triveneta di protezione Civile Alpina e nostro 90° di Fondazione.



SAN QUIRICO

MILANO 11 maggio 2019, ore 16,30: Quarantuno anni dopo Monguelfo



di Edoardo Bocchese

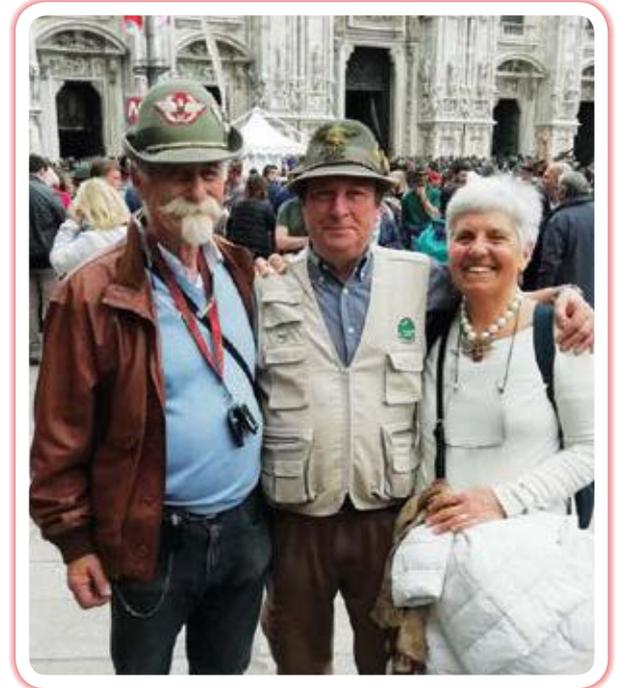
A volte le Adunate Nazionali riservano veramente incontri incredibili, non organizzati e puramente casuali. È quanto mi è accaduto quest'anno al nostro incontro di Milano.

Avevo raggiunto Piazza Duomo assieme agli amici del Coro Alpini di Novale e con lo sguardo spaziavo in lungo e in largo, incantato dalla moltitudine di tutti quei cappelli alpini.

Ma chi immaginava che, nel bel mezzo di tutte quelle penne bianche e nere, di riconoscere il capitano Paolo Rota, oggi generale in pensione, allora mio comandante nella 144ª compagnia "La Bandera" del battaglione alpini Trento a Monguelfo (BZ), reparto al quale ero stato assegnato come sottotenente di prima nomina, dopo la Scuola Militare Alpina di Aosta.

Mi sono avvicinato, ho attirato la sua attenzione, mi ha subito riconosciuto: ci siamo stretti in un abbraccio. In quel breve tempo ho rivissuto momenti di vita e di naja indimenticabili.

Arrivederci a Rimini, mio capitano!



Edoardo Bocchese tra il generale Paolo Rota e sua moglie Patrizia

E.B.

**OGNI MERCOLEDÌ
ALLE ORE 19,00
20,30 E 23,00
SU TELECHIARA**

Baita Alpina

IL TG DEGLI ALPINI

INFORMAZIONE ATTIVITÀ,
IMPRESE, SOLIDARIETÀ
MEMORIE STORICHE,
ADUNATE

TELECHIARA

CANALE 14 - WWW.TELECHIARA.IT

S.A.R.A.

AUTORICAMBI

SEDE DI **CARRÈ**
Via Sarnon, 14

SEDE DI **MALO**
Via L. Di Vinci, 45

SEDE DI **MASON VIGENTINO**
Via Poena, 36

**ORA ANCHE A
VALDAGNO**
Via Enrico Fermi, 33

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI
ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •

SAN QUIRICO

Ricordando Cristina Castagna, El Grio



di Edoardo Bocchese

Noi del Gruppo Alpini di San Quirico ricordiamo con affetto la nostra illustre iscritta Cristina Castagna nel decimo anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 18 luglio 2009 durante la discesa dalla vetta del Broad Peak (m. 8047) al confine tra il Pakistan e la Cina.

Per Cristina era la quinta cima conquistata, tra le quattordici montagne più alte della terra che superano gli ottomila metri.

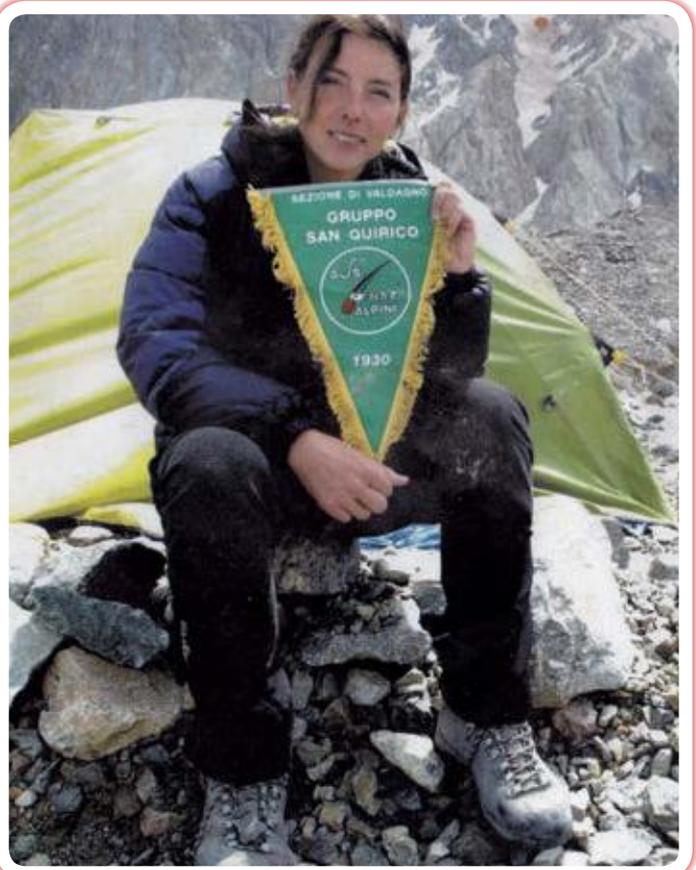
Nel 2004, salendo sullo Shisha Pangma (m. 8027) fu la più giovane donna italiana a raggiungere un ottomila, un prestigioso obiettivo a cui seguirono le conquiste del Gasherbrum II (m. 8035, nel 2005), del Dhaulagiri (m. 8167, nel 2007), e del Makalu (m. 8480, nel 2008).

Una promettente carriera alpinistica, che l'ha vista affrontare le grandi montagne in puro stile alpino, senza l'aiuto delle bombole di ossigeno.

Nella vita Cristina era infermiera professionale nel reparto di rianimazione dell'Ospedale di Vicenza. Come volontaria, appena diciottenne, aveva lavorato nell'ospedale di Alepè in Costa d'Avorio.

Nel 1998 si era iscritta nel nostro Gruppo alpini di San Quirico e con la Protezione Civile aveva partecipato l'anno dopo alla missione umanitaria Arcobaleno in Albania.

Nel 2003 Cristina iniziò le scalate in alta quota,



salendo l'Aconcagua (m. 6962) e arrivando fino a 7800 metri con una spedizione sull'Everest. Poi le conquiste himalayane, purtroppo interrotte tragicamente.

Noi alpini di San Quirico siamo particolarmente orgogliosi che il nostro gagliardetto sia stato portato da Cristina sulla vetta di tutti e cinque gli ottomila da lei saliti e ricordiamo con rimpianto le feste al suo rientro quando, semplicemente e senza mai vantarsi, ci raccontava la sua avventura e ci annunciava la prossima impresa.

Silvano Povoletto ci riferisce delle numerose volte che ha visto Cristina passare davanti alla Baita Alpina sul monte Civillina e, fresca, senza un filo di sudore, salutava proseguendo la sua corsa.

Nel prossimo settembre i Giovani Alpini della Sezione ricorderanno Cristina sul monte Civillina, davanti alla struttura che le è stata dedicata nel 2010 e in cui una stele marmorea riporta stilizzato un grillo perché, come lei scrisse, *"Sono Cristina Castagna, ma mi piace farmi chiamare El Grio, un soprannome che mi ha dato mio padre, visto che non rimango mai ferma e come i grilli salto ovunque"*.

Ciao Cristina.



E.B.

1914-18 / 2014-18

Centenario

Prima Guerra Mondiale

PER NON DIMENTICARE

*La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno
raccontata attraverso le azioni e i combattimenti
in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati
per atti di eroismo*

di Claudio Gattera

Parte 14^a

1917

Bainsizza (24 agosto – 22 ottobre 1917)

Gia dall'aprile 1917 si era costituito il 10° gruppo alpini, formato dai battaglioni *Monte Berico*, *Vicenza*, *Morbegno* e *Val d'Adige* agli ordini del colonnello Filippo Salvioni.

Il 23 agosto tutto il gruppo si concentrò a Schio e, il giorno successivo, per ferrovia, si trasferì a Cividale del Friuli, dove giunse nel pomeriggio. Due giorni dopo per i battaglioni del gruppo vi furono i trasferimenti nelle zone d'impiego. In autocarri giunsero a Kambresko, ai piedi del monte Globocak, settore Medio Isonzo.

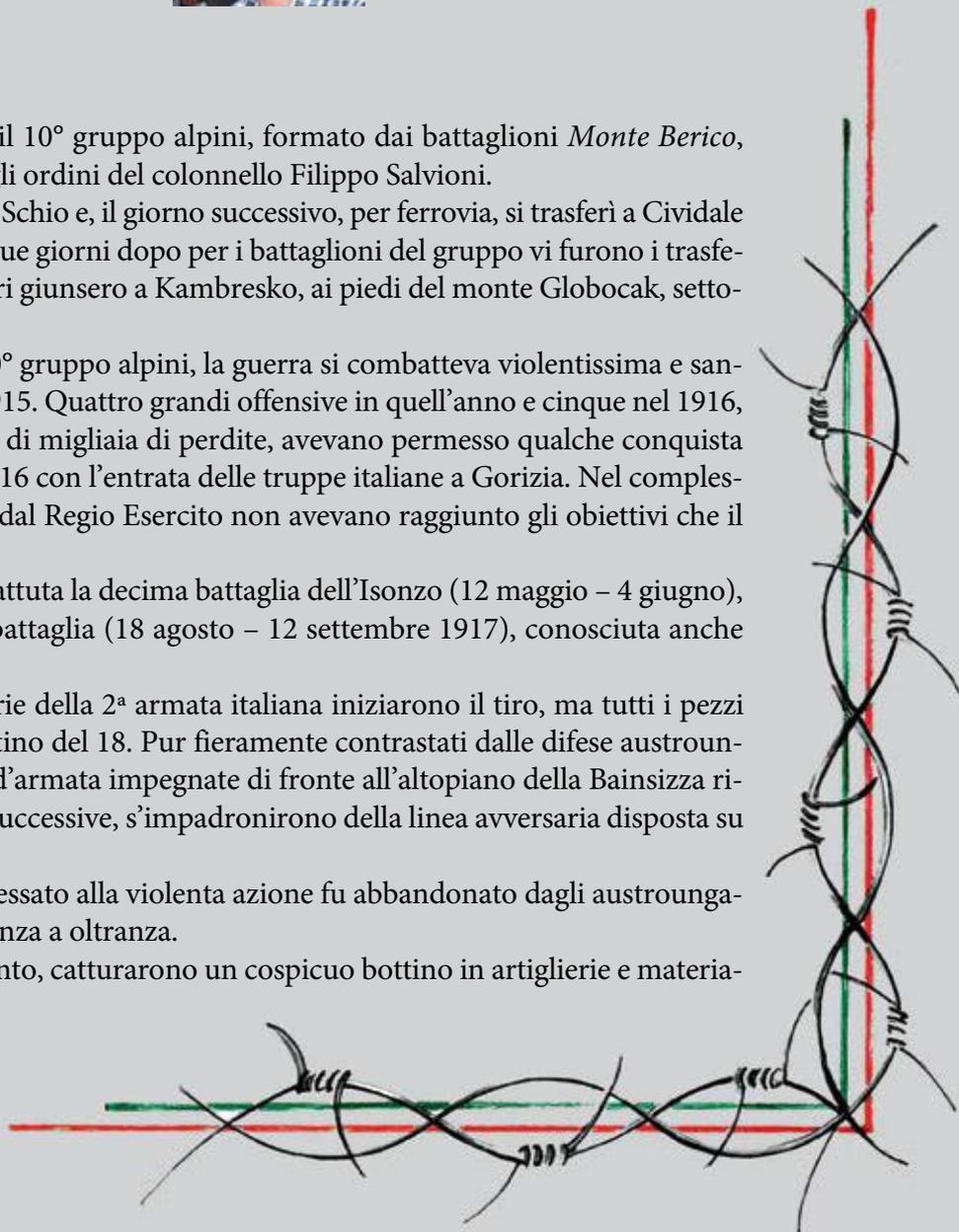
Sul fronte isontino in cui era giunto il 10° gruppo alpini, la guerra si combatteva violentissima e sanguinosa fin dai primi giorni di maggio 1915. Quattro grandi offensive in quell'anno e cinque nel 1916, costate ad entrambi gli eserciti centinaia di migliaia di perdite, avevano permesso qualche conquista da parte italiana, come nell'agosto del 1916 con l'entrata delle truppe italiane a Gorizia. Nel complesso, però, i notevolissimi sforzi sostenuti dal Regio Esercito non avevano raggiunto gli obiettivi che il Comando Supremo si riprometteva.

Nella primavera del 1917 era stata combattuta la decima battaglia dell'Isonzo (12 maggio – 4 giugno), e il 18 agosto era iniziata l'undicesima battaglia (18 agosto – 12 settembre 1917), conosciuta anche come la battaglia della Bainsizza.

Nel pomeriggio del 17 agosto le artiglierie della 2^a armata italiana iniziarono il tiro, ma tutti i pezzi disponibili entrarono in funzione il mattino del 18. Pur fieramente contrastati dalle difese austroungariche, le truppe italiane dei vari corpi d'armata impegnate di fronte all'altopiano della Bainsizza riuscirono a passare l'Isonzo e, in ondate successive, s'impadronirono della linea avversaria disposta su un triplice ordine di trincee.

Nella notte sul 24 il tratto di fronte interessato alla violenta azione fu abbandonato dagli austroungarici, che si ritirarono sulla linea di resistenza a oltranza.

Le truppe italiane, lanciate all'inseguimento, catturarono un cospicuo bottino in artiglierie e materiali, oltre a quasi ventimila prigionieri.



Tuttavia, la mancanza di vie di comunicazione che non consentiva alle artiglierie di avanzare, impose una sosta nelle operazioni.

Dal giorno 25 quindi, la battaglia sulla Bainsizza si frammentò in una serie di azioni volte più che altro a consolidare la linea raggiunta.

L'impiego del 10° gruppo alpini avvenne dunque a battaglia pressoché conclusa, quando ricevette l'ordine di portarsi immediatamente in linea nel vallone di Ovsje, sulla sponda sinistra dell'Isonzo.

Nel pomeriggio del 27 agosto gli alpini furono fatti proseguire fino all'abitato di Biziak, ormai prossimi alla linea avversaria, che in quel tratto correva per delle alture, indicate con le quote 778 - 774 - 763, e si collegava con le difese della zona di Tolmino.

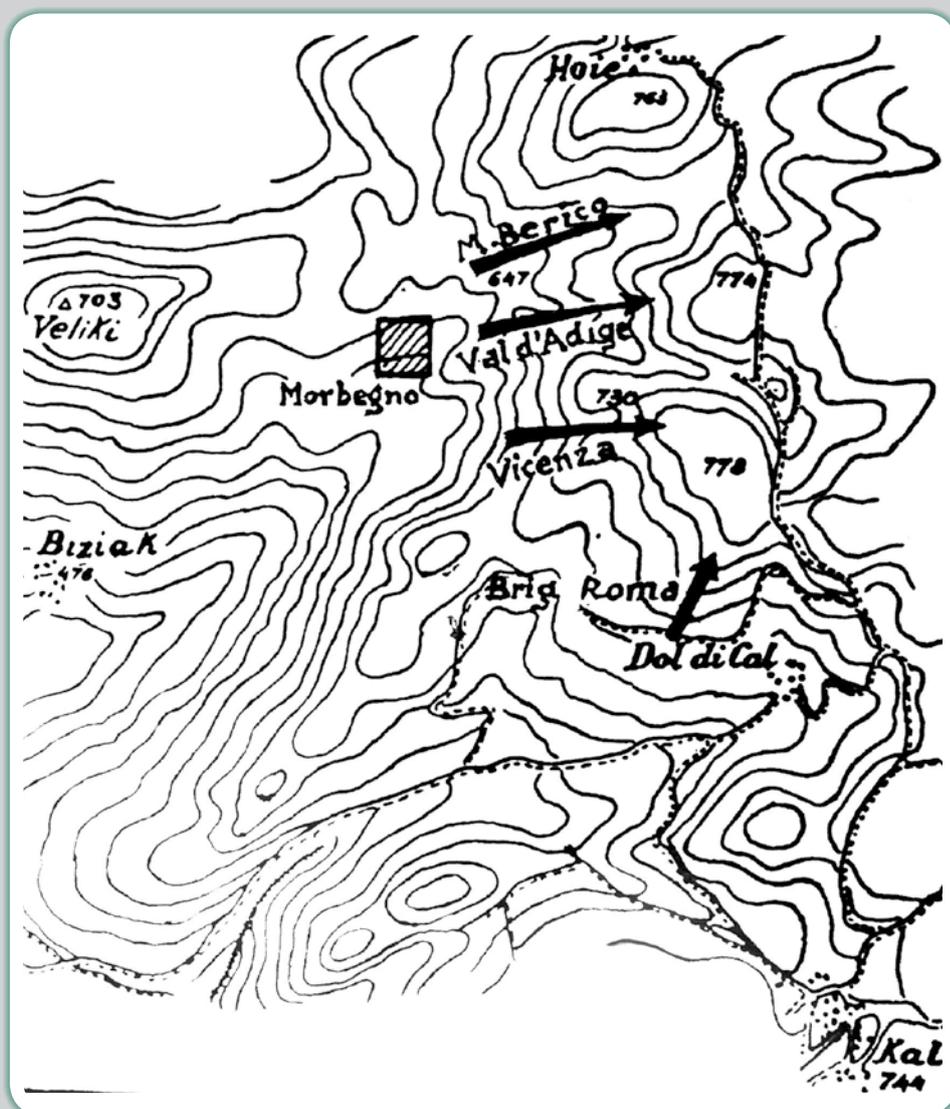
Nel tardo pomeriggio del 28 agosto, secondo gli ordini ricevuti, i battaglioni si portarono sul rovescio delle quote 763 - 774 - 778, le cui sommità erano saldamente in mano avversaria.

Già dal mattino del 29 gli alpini presero posizione, iniziando a piccoli gruppi l'avanzata. A destra, il *Vicenza* era destinato contro le pendici settentrionali di quota 778, alla cui sommità puntava, da sud, il 79° fanteria della brigata *Roma*; al centro il *Val d'Adige* contro quota 774; a sinistra il *Monte Berico* verso la selletta tra le quote 774 e 763. Il battaglione *Morbegno* rimaneva alle spalle in riserva, pronto ad entrare in azione qualora le circostanze del combattimento lo richiedessero.

Senza alcuna preparazione d'artiglieria e nonostante non fossero ancora bene individuate le difese avversarie, l'attacco iniziò alle 16,30, quando gli alpini lasciarono i precari ripari tra le doline, alla base dei loro obiettivi.

Ecco come i cronisti dei battaglioni descrissero il combattimento:

“Le nostre truppe si gettarono avanti, per il terreno scoperto, aspro e pietroso, sparso di cespugli di spinose. Il



Il settore d'attacco del 10° gruppo alpino

nemico, che presto si rivelò vigilante sulla linea di cresta, le fulminò dall'alto con fuochi incrociati di mitraglia e di fucileria. Presa di fronte e di fianco dalla tempesta di fuoco e ostacolata dalle asperità del terreno, la prima ondata venne inchiodata in pochi minuti, con gravi perdite...”.

“Falcia in ogni senso, stanca ed anelante per il lungo sbalzo la prima ondata è esausta. Sorge tosto la seconda a rifare l'aspro cammino puntando alla meta senza curare le offese; mentre le mitragliatrici nostre battono intensamente le posizioni nemiche. La seconda ondata trascina ed oltrepassa la prima, ma decimata e sfinita si arresta pur essa. Si sferza allora il terzo impeto più forte e vigoroso ancora: la difesa nemica persiste soverchiante. A breve distanza dalle linee nemiche giungono pochi inco-

lumi, mentre le avverse mitragliatrici continuano a falciare implacate il terreno dell'attacco. Anche l'impeto degli altri battaglioni è stato infruttuoso...”.

Come si intuisce chiaramente da questi drammatici resoconti, l'attacco agli obiettivi prefissati si risolse in un macello. Contrastati dal preciso fuoco di reparti del 64° reggimento fanteria austro-ungarico, gli attaccanti furono bloccati ovunque. Più tardi si rinnovarono gli attacchi, il *Vicenza* combatté fianco a fianco con una compagnia di arditi del 79° fanteria contro le posizioni di quota 778, e il *Val d'Adige* insistette contro quota 774. Per poco tempo la quota 778 fu raggiunta dai fanti della *Roma* che furono purtroppo costretti ad abbandonare poco dopo, consentendo ai difensori di ritornarvi e



Foto attuale della zona d'attacco del 10° gruppo alpino

di battere sul fianco gli alpini del *Val d'Adige*. Vani furono anche gli sforzi ulteriori del *Monte Berico*.

Passò la notte nella quale gli alpini rimasero aggrappati al terreno conquistato, poco lontano dalla linea avversaria, battuti dal fuoco delle mitragliatrici austriache, e arrivò il 30 agosto, quando giunse l'ordine di riprendere l'attacco. Alle 13.50 i battaglioni, già provati, avrebbero dovuto ritentare contro gli stessi obiettivi del giorno precedente, cui si aggiunse anche quota 763, verso la quale avrebbero dovuto muovere il battaglione *Morbegno*, con la 45ª compagnia e il reparto d'assalto. Tutto fu vano, e l'attacco italiano fallì.

Ancora un'altra notte in balia del nemico, poi, all'alba del 31 agosto, la 45ª compagnia del *Morbegno* fu lanciata all'attacco della quota 763, mentre il *Monte Berico* doveva dirigersi verso le quote 763 e 774. E nuovamente furono respinti.

Poi, finalmente, furono sospese le operazioni e le truppe ricevettero l'ordine di rafforzare le posizioni raggiunte.

Secondo una autorevole fonte le perdite subite dal battaglione *Monte Berico* nella 11ª battaglia dell'Isonzo furono di 2 ufficiali morti e 7 feriti e

70 morti e 375 feriti tra la truppa. Pesanti furono anche le perdite subite dagli altri battaglioni alpini del 10° gruppo. Secondo la medesima fonte, il *Vicenza* ebbe 14 morti e 159 feriti, il *Val d'Adige* 45 morti, 347 feriti e 38 dispersi, infine il *Morbegno* 28 morti, 135 feriti e 5 dispersi.

Ma già prima dell'impiego del 10° gruppo, sull'altipiano della Bainsizza morì un alpino di Trissino, **Peruffo Giuseppe**, anni 20, di Marco e Peron Antonia. Dopo l'addestramento nel gruppo complementare del centro di Vicenza, il 25 giugno 1917 era stato assegnato alla 293ª

compagnia del battaglione *Monte Tonale*, del 5° alpini. Il reparto era giunto nel vallone di Buce (Kambresko) nella notte sul 18 agosto e cinque giorni dopo fu impiegato, unitamente al battaglione *Monte Pasubio* e al 4° bersaglieri, nella conquista di quota 856 sull'Oscedrich, che fu completata il 24, giorno nel quale perse la vita l'alpino Peruffo.

Il 30 agosto, sulla quota 778, durante l'attacco, morì il caporal maggiore **Cracco Antonio Benvenuto**, anni 25, muratore di Valdagno, figlio di Giovanni e Rossato Maria Luigia, appartenente alla 820ª compagnia alpina mitragliatrici FIAT, aggregata



Il valdagnese Giuseppe Peruffo



Il valdagnese Antonio Cracco

al battaglione *Vicenza*. Fu sepolto sotto la stessa quota.

Della stessa 820ª compagnia faceva parte anche **Cracco Igino**, anni 20, barbiere di Cornedo, figlio di Francesco e Soga Domenica, morto in combattimento il 31 agosto.

E in quel giorno perse la vita anche **Preto Antonio**, anni 31, contadino di Castelgomberto figlio di Pietro e Fortuna Catterina. “Morto nell’ospedale da campo n. 89 per ferite riportate in combattimento” è scritto nell’Albo d’Oro dei Caduti, dove si cita come inquadrato nel 5° alpini. Quindi probabilmente era del battaglione *Monte Tonale*.

Ancora il 31 morì il recoarese **Preto Michele**, anni 28, falegname di contrada Maltaure, figlio di Michele e Benetti Domenica, appartenente alla 108ª compagnia del *Monte Berico*.

Il 2 settembre 1917, presso il 3° ospedale chirurgico mobile di Molini di Clinaz, morì il recoarese **Spanevello Lelio**, anni 35, figlio di Antonio e Spanevello Maria. Originario di contrada Locre, abitava in via Franco, poco lontano dal centro del paese, e faceva il custode di Villa Lonigo. Apparteneva alla 61ª compagnia del *Vicenza*,

ed era stato gravemente ferito il giorno 30. Fu sepolto nel cimitero di Prepetto (UD).

Il 20 settembre, per ferite riportate in combattimento, presso l’ospedale da campo n. 091 di Brazzano (Cormons, UD) si spense il trissinese **Manni Andrea**, anni 39, di Antonio.

Nella battaglia della Bainsizza furono decorati due nostri alpini con le seguenti motivazioni:

Negri Giuseppe, di Valdagno, classe 1897, tenente reggimento alpini, Medaglia di Bronzo:

“Comandante di una compagnia, in una violenta azione contro posizioni fortemente apprestate a difesa, con abile manovra, e trascinando i propri uomini, volgeva in fuga il nemico. Costone Roccioso di Mesniak, 21 agosto 1917”.

Pasetto Luigi, di Trissino, classe 1896, soldato 3° Artiglieria da Montagna, Medaglia d’Argento: *“Accompagnò il comandante di batteria attraverso zone intensamente battute dal fuoco nemico e fu guida intelligente e coraggiosa. Nel recarsi in prima linea, trovava una mitragliatrice abbandonata, se la caricò sulle spalle e da solo la mise in azione contro il nemico. Rincuorava anche gli altri soldati fortemente scossi per le perdite subite. Veliki Vrh, 24-27 agosto 1917.”*

Tra il 14 e il 16 settembre, dopo aver ricevuto il cambio dalla brigata *Roma*, il 10° gruppo alpini lasciò la prima linea e, raggiunto il vallone di Ovsje, fu impiegato in altri lavori di rafforzamento e di resistenza sulla linea arretrata del Veliki Vrh. Verso la metà di ottobre la linea del Veliki era cinta di tre fasce di reticolato, erano stati

costruiti camminamenti, ricoveri, postazioni per mitragliatrice in roccia. A sostegno della linea erano stati predisposti depositi di viveri, acqua, munizioni, bombe. Durante la fase dei lavori ci furono perdite dovute alle artiglierie nemiche che puntuali sparavano giorno e notte sulle linee italiane.

Il 13 ottobre 1917, nei pressi di Ronzina, frazione di Canale d’Isonzo, colpito da scheggia di granata morì il recoarese **Cornale Domenico Antonio**, anni 26, di

Giovanni e Zamattio Maria Giovanna, operaio di contrada Cornale. Apparteneva alla 60ª compagnia del battaglione *Vicenza*. Un anno prima, il 15 maggio, sul Coston d’Arsiero era caduto il fratello Pompeo.

Altri alpini della valle dell’Agnò persero la vita in quei giorni, anche se non direttamente negli avvenimenti citati.



Il trissinese Domenico Ceretta

Il 5 settembre 1917, all’ospedale 0107 di Salonicco in Macedonia, per malattia, morì il trissinese **Ceretta Domenico**, anni 28, di Giacomo e Peron Domenica.

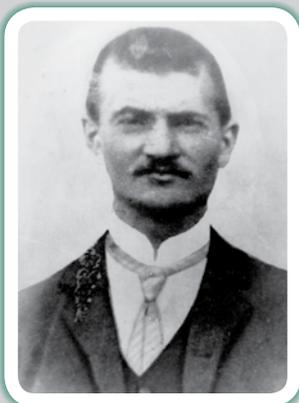
Apparteneva alla

296ª compagnia mitragliatrici FIAT, formata da personale alpino, che era in quel periodo nella zona di Tepavci, aggregata alla brigata *Sicilia*. Nella scheda presente nel Comune di Trissino è riportato come causa di morte il termine “gas”.

Il 25 settembre, per malattia, si spense presso l’ospedale militare di Verona il valdagnese **Magaraggia Luigi**, anni 24, di Pietro Paolo e Andreella Maria Luigia. Abitava in via Rigazzoli, 1 dove faceva l’agricoltore. Apparteneva al 1° reggimento artiglieria da montagna.

Il 4 ottobre, morì per tubercolosi nell’ospedale territoriale militare di riserva Morelli di Popolo a Torino, **Preto Giuseppe**, anni 33, contadino di Novale, figlio di Marco e Preto Luigia. Probabilmente apparteneva al battaglione *Monte Berico*.

Non si sa se per malattia o in seguito a ferite, il 7 ottobre, morì nell’ospedale da campo n. 03 di Schio (VI) il recoarese **Facchin Pietro Antonio**, anni 20, contadino abitante in contrada Facchini di Sinistra, figlio di Giovanni e Benetti Maria.



Il recoarese Lelio Spanevello



Il recoarese Domenico Antonio Cornale

(14 - segue)

PROTEZIONE CIVILE

Vaia 2019 – Gli Alpini nel territorio bellunese per ripristinare il territorio gravemente ferito nell'autunno 2018



di Giuseppe Bertoldi

Nel mese di giugno iniziano le attività Vaia2019 nel territorio dell'Agordino che dureranno per tutto il mese. Si tratta di un'attività che ha lo scopo di portare a termine il lavoro iniziato nelle prime fasi di piena emergenza dello scorso autunno, con l'obiettivo di dare supporto alle popolazioni colpite, lasciando un segno tangibile dagli Alpini con lo spirito di solidarietà che ci contraddistingue.

Anche la nostra Associazione, in particolar modo la protezione civile Ana della Sezione di Valdagno, partecipa con circa nr.30 volontari in varie turnazioni che si potranno svolgere per tutto il mese di giugno 2019.

Gli alpini operano con la consapevolezza dell'autoprotezione, seguendo tutte le normative di sicurezza, dalla predisposizione dei cantieri, l'utilizzo dei DPI e l'assegnazione dei compiti affidati dai capisquadra.

Il tipo di interventi da effettuare sono di tre tipologie:

- Rimozione legname e ripristino



- sentieri / strade forestali;
- Rimozione materiale franoso e ripristino strade / collegamenti;
- Sistemazione passerelle, ponti in legno.

I comuni coinvolti sono nr.13 (Alleghe, Canale d'Agordo, Cencenighe Agordino, Colle S. Lucia, Falcade, Gosaldo, Livinalongo del Col di Lana, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Voltago Agordino) con circa nr.100 cantieri. Gli interventi saranno eseguiti dal 3 Rgpt Triveneto di Protezione Civile ANA, con un campo base che sarà allestito a Caprile (BL), dove ai tutti i volontari coinvolti sarà garantito vitto e pernottamento. So-

no impiegati anche volontari al campo base per attività cucine, con la preparazione e distribuzione pasti, segreteria e comunicazioni radio con i cantieri operativi. La sorveglianza sanitaria è assicurata con squadre di autoprotezione ANA che sorveglieranno tutti i cantieri.

I nostri Volontari, anche quando non ci sono situazioni di emergenza, riescono a dare del proprio tempo libero per aiutare le popolazioni che nello scorso autunno sono state colpite dall'evento calamitoso nel territorio bellunese, nello spirito di gratuità ed altruismo che ci accumuna. Donare del tempo, energie e competenze ed agire per aiutare liberamente chi è nel bisogno.

G.B.



Grande lavoro e tantissimi partecipanti all'Esercitazione Triveneta di Protezione Civile a Valdagno



di Giuseppe Bertoldi

L'esercitazione Triveneta di PC ANA svoltasi nella Valle dell'Agno nei giorni 5/6/7 aprile 2019 ha coinvolto oltre mille volontari impegnati tra Trissino e Recoaro in pulizie e ripristini del territorio, in circa 40 cantieri per attività di prevenzione e formazione.

I volontari registrati con l'accreditamento nel gestionale informatico Vola, tra le giornate di giovedì 4 aprile e lunedì 8 aprile, sono stati 1708 con un totale di ore lavorate di 11.784; gli ospiti accreditati, di cui i ragazzi "anch'io sono la protezione civile" e i ragazzi ASL licei di Valdagno, sono stati 71.

I volontari della PC ANA Sezione di Valdagno impiegati sono stati 86 con un totale di giornate/uomo lavorate di 207.

I ragazzi coinvolti sono stati circa 600 comprendendo le scuole elementari di Altissimo, Recoaro, medie di Novale e Recoaro, Istituto Alberghiero di Recoaro e i licei di Valdagno (attività di A.S.L.). Abbiamo anche coinvolto 30 ragazzi del Campo Scuola "Anch'io sono la protezione civile" di Vicenza, affidandogli un cantiere (parapetto ponte Novale / Maglio). Sabato 6 aprile le scuole di Novale e i ragazzi del Campo Scuo-



la hanno partecipato all'alzabandiera alle ore 9,00 al piazzale Rivoli, un omaggio anche nel ricordo dei terremotati all'Aquila, e successivamente, per tutta la mattinata, divisi in gruppi hanno potuto vedere da vicino il lavoro della protezione civile al Campo Base della Colonna Mobile Nazionale ANA presso il Palalido, coinvolgendoli con attività formative e didattiche: AIB antincendio boschivo, logistica, informatica e telecomunicazioni, impianto di potabilizzazione dell'acqua, attività dei sommozzatori e soccorso fluviale, PMA posto medico avanzato e vedere all'opera il gruppo cinofilo da ricerca.

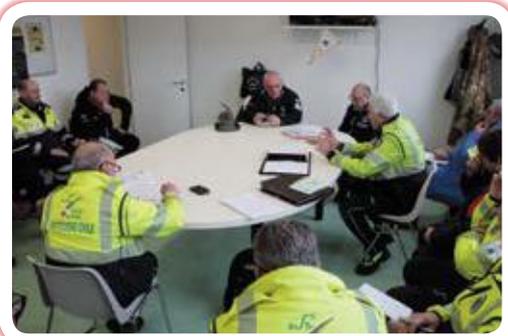
Presenti al Campo Base anche il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, il Presidente Sezionale Enrico Crocco, il coordinatore nazionale di PC Gianni Gontero, l'assessore regionale Elena Donazzan, il sindaco di Valdagno Giancarlo Acerbi e alcuni componenti dell'amministrazione comunale.

L'esercitazione a ricordo dell'Aquila, a dieci anni dal terribile terremoto, con il pensiero rivolto anche alle popolazioni abruzzesi gli alpini hanno messo testa, cuore e braccia a servizio della cura del territorio e dell'educazione dei giovani studenti della vallata.

Per quanto riguarda i cantieri,

circa 40, si sono conclusi tutti positivamente. Una squadra di 20 rocciatori ha lavorato in contrada Meggiara per posizionare una statua della Madonna nella grande parete, franata qualche anno fa poco sopra l'abitato. Altri 120 alpini erano dislocati per la pulizia e il taglio di piante ed arbusti lungo l'area di Novale e Valdagno. A

Recoaro la protezione civile alpina è intervenuta con la sistemazione e pulizia della strada militare risalente alla Grane Guerra che sale a Monte Civillina; in località la Guardia ai Sudiri si è pulito dalla vegetazione il





tratto che porta al punto Diana 1 che è usato per sorvegliare la frana del Rotolon.

A Trissino alle scuole del centro sono state tagliate le piante che erano ammalate e sostituite con altre subito dopo. Anche a selva di Trissino si è messo in sicurezza l'area esterna della scuola d'infanzia tagliando alcuni alberi pericolanti.

A Cornedo Vicentino squadre impegnate di cinofili con addestramento e simulazioni di ricerca persone, l'antincendio boschivo con esercitazioni per portare l'acqua dal centro di Cornedo a San Sebastiano con circa 400 mt. di dislivello; un'esercitazione di rischio idrogeologico con simulazione di annegamento vicino al torrente Agno. Interventi a Muzzolon e Cereda con pulizia di muretti e sentieri.

A Castलगomberto in via Cengelle è stato effettuato il disaggio di alcuni massi pericolanti e sistemato il parco pubblico vicino alla chiesa.

A Brogliano ci sono stati lavori di pulizia degli argini del torrente Agno, come attività di prevenzione a salvaguardare il rischio di esondazioni in un'area molto fragile.

Al Debriefing di sabato sera, presso sala Soster di Valdagno, non sono

emerse particolari criticità, ma piuttosto complimenti per l'organizzazione e soddisfazione dei coordinatori e capisquadra intervenuti. Gli alpini hanno sicuramente operato con la consapevolezza dell'autoprotezione, seguendo tutte le normative di sicurezza, dalla predisposizione dei cantieri, l'utilizzo dei DPI e l'assegnazione dei compiti affidati. Molto importante è stato l'affidamento dei cantieri ai nostri referenti sezionali che conoscono bene il territorio e le criticità, un punto di riferimento per le squadre esterne che operavano nei cantieri.

Per quanto riguarda la parte logistica presso il campo base della Colonna Mobile Nazionale ANA a Valdagno, in particolar modo Palalido e Palasoldà dove pernottavano circa 600 volontari, non si sono riscontrati particolari problematiche. Tutte le piccole criticità si sono risolte con la collaborazione dei custodi e tecnici del comune. A Cornedo i volontari in turnazione ci hanno costantemente relazionati sull'evolversi delle situazioni della sala operativa della nostra sede e del campo Friuli a Cornedo. Domenica mattina al Palalido, nel programma dell'Intersezionale, si è svolta la Santa messa per tutti gli Al-

pini della Sezione e Volontari di PC andati avanti; grazie all'ottima organizzazione della nostra volontaria Loretta Lucato che ha pianificato e coordinato questo importante momento molto commovente, coinvolgendo il coro alpini di Novale, autorità civili e militari, tutti gli alpini dei gruppi con i gagliardetti, alpini e volontari di PC; la cerimonia ha riempito completamente il Palalido anche di famiglie, giovani e bambini. Ai rispettivi referenti Marco Franceschetti, Beppe Vignaga, Federico Facchin e Raffaello Soldà erano stati suddivisi alcuni compiti dall'organizzazione dell'evento: ognuno per competenza ha seguito e pianificato al meglio la segreteria, i cantieri di lavoro, i rapporti con i Comuni e gruppi Alpini locali, la cucina ed organizzazione pasti, sfilamento bande, COC e accoglienza Info point.

Credo che per quanto riguarda la PC Sezionale abbiamo dato una buona risposta alle richieste e non solo per quanto riguarda le attività inerenti all'organizzazione della Triveneta di PC; un gran lavoro di squadra, ognuno con le proprie competenze. I compiti affidati, a mio avviso, sono stati espletati tutti positivamente. Sicuramente un grande evento di questo spessore può aver creato qualche piccola criticità, discussa assieme al debriefing nell'ottica costruttiva rivolta al miglioramento futuro.

Ringrazio la Presidenza, il Comitato Organizzatore, i nostri Volontari di PC della Sezione di Valdagno, i Capisquadra, gli Alpini e capigruppo che si sono dedicati con grande efficienza, dimostrando affidabilità e competenza: a loro un Grazie per la buona riuscita della Triveneta di PC.

Giuseppe Bertoldi



ULTIMA ORA

In attesa di un eventuale articolo vi mostriamo alcune foto di eventi alpini che ci riguardano.

TORNEO DI BOCCE Giugno 2019 - Campotamaso



ULTIMA ORA

LAVORI SUL PASUBIO

Luglio 2019 - Con gli amici alpini di Schio



MILANO 8 LUGLIO 2019 - 100° ANNIVERSARIO FONDAZIONE A.N.A.



RUOTA DELLA VITA

Anniversari di matrimonio:

gr. Castelgomberto:

30° anniversario
di Crescenzo
Marco e Donà
Franca



50° anniversario
di Fortuna
Giuseppe
e Cadaldini
Modesta



gr. Campotamaso:

50° anniversario
di Ghello Silvano
e Franceschina,
Rossato Emilio e Marcella,
Cappeletto Guerrino e Eda
e Gecchele Eugenio e Lina



gr. Recoaro:

55° anniversario di Polli Giorgio
e Udilla Meggiolaro



gr. Piana:

60° anniversario
di Antoniazzi Angelo
e Maria
*(nella foto è con i figli
ed il genero, tutti alpini);*



50° anniversario
di Bevilacqua Giuseppe
e Antoniazzi Luigina

gr. Muzzolon:

20° anniversario di Bernar Alberto
e Manuela Castagna



RUOTA DELLA VITA

Anniversari di matrimonio:

gr. Valle di Castelgomberto:

35° anniversario
di Rossato
Livio
e Tessaro
Giuliana



gr. Ponte dei Nori:

50° anniversario di Belfontali Urbano Luciano
e Lovato Alessandra



gr. San Quirico:

40° anniversario di Edoardo Bocchese e Anna;

Sono mancati

gr. Castelgomberto:

il socio *Mazzaggio Antonio* papà dei soci Andrea e Giuseppe;
il socio *Zarantonello Bortolo* papà di Giuseppe;
il socio *Mazzucco Renato*;

gr. Valdagno Centro:

il socio *Bertuzzo Sergio*;
il socio *Segalla Giuseppe*;

gr. Recoaro:

il socio *Cicorani Umberto*;
Maltauro Antonia mamma del socio Gaspari Otello;
il socio *Sergio Dal Lago*;
il socio *Bedori Santagiuliana Denis*;

gr. Trissino:

il socio *Giorgio Bertozzo*;

gr. Cereda:

il socio *Friigo Bruno*;
Mirella Lanaro mamma di Bernar Claudio e suocera di Cariolato Pietro;
Guidolin Gelindo suocero di Cariolato Paolo;
Meneguzzo Maria mamma di Fortuna Guido;

gr. Valle di Castelgomberto:

il socio *Battistin Luigi*;
Giuriato Giuseppe fratello del socio Nicola;

gr. Cornedo:

Almerigo Novello papà del socio Stefano;
Pozza Maria mamma del socio Zamperetti Maurizio;
Neri Maddalena mamma del socio Rossato Ferruccio;
Zoso Maddalena mamma del socio Baldiotti Cesare e nonna del socio Gonzato Nicola e suocera del socio Gonzato Eugenio;
Dal Brun Alberto suocero dei soci Pretto Franco e Castagna Remigio;
Manni Rosetta Maria sorella dei soci Luigino, Giuseppe e Claudio;
Zattra Renato fratello del socio Adriano;
Chiarello Maria mamma del socio Chiarello Giuseppe;
il socio *Battilana Lodovico*;
Montagna Luciana mamma del socio Pretto Franco;
la *sorella* del socio Massignani Gianluigi;

gr. Brogliano:

il socio *Flaviano Bicego (Gulp)*;

gr. Campotamaso:

Petrin Verginia sorella del socio Giorgio;

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per dicembre 2019.

Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il 1° novembre 2019.

Mandate le vostre informazioni a valdagno@ana.it

RUOTA DELLA VITA

 *Sono nati* 

gr. Brogliano:

MIRKO di Alice e di Mariano Bicego (nella foto è con il nonno Domenico Stocchero e lo zio Giancarlo Bicego);



gr. Massignani Alti:

Ceolato Luigi di LAIA ALONSO Ceolato;



gr. Campotomaso:

Rossato Tiziano di ALESSANDRO;



Sono diventati nonni

gr. Castelgomberto:

Gasparella Riccardino di GIULIO;
Perin Giancarlo di CHRIS e NICOLE;

gr. San Quirico:

Edoardo Bocchese di DAVIDE;



gr. Cornedo:

Marcante Pio di DAVIDE;



Castagna Omero di ADELE;

Marcante Camillo di KEVIN;



CONTRIBUTI:

gr. Recoaro:

- Giorgio Polli 15 euro per notiziario

gr. Novale:

- 50 euro per Civillina
- anonimo 8 euro per Sezione
- Parrocchia di Rovegliana 50 euro per Civillina



PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI

ATTENZIONE

Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO

UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

Valdagno (VI) - Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) - P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740

ALPINI VAL DELL'AGNO - Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI) Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it

Direttore responsabile: ad Interim Enrico Crocco - Presidente di Sezione

Comitato di redazione: Enrico Crocco e Cristina Tessaro

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976 - Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10